ELECON
FABRICA NACIONAL DE CONDUCTORES ELECTRICOS
Telfs 212 782 34 11 782 30 23
www.elecon.com.ve
J-00052134-7

Premio Nacional de Periodismo
La voce d'Italia
Fondatore Gaetano Bafile
Direttore Mauro Bafile
Anno 64 - N° 204 | Caracas, venerdì 25 ottobre 2013 | Deposito legale: 76/0788
@voceditalia | www.voce.com.ve | La Voce d'Italia

ELECON
FABRICA NACIONAL DE CONDUCTORES ELECTRICOS
Telfs 212 782 34 11 782 30 23
www.elecon.com.ve
J-00052134-7

Merkel e il telefonino

(Servizio a pagina 3)

Renato Brunetta parla di ''guerriglia'' evocando il Vietnam parlamentare se il Pd non risolverà il caso-Bindi

Falchi annunciano guerriglia Governo pronto alla fiducia

Anche il presidente della Repubblica finisce sulla graticola, criticato da Lega nord, M5S e Sel per aver riunito al Quirinale esponenti della maggioranza per un confronto sulla riforma della Legge elettorale

ROMA. - Falchi Pdl all'attacco sul decreto legge sulla Pubblica amministrazione, maggioranza in sofferenza e Governo costretto a minacciare la fiducia sul provvedimento. Il tutto mentre Renato Brunetta parla di ''guerriglia'' evocando il Vietnam parlamentare se il Pd non risolverà il caso-Bindi. Più in alto anche il presidente della Repubblica finisce sulla graticola criticato da Lega nord, M5S e Sel per aver riunito al Quirinale esponenti della maggioranza nel tentativo di tenere alta la pressione sulla riforma della Legge elettorale. Che è sempre più incagliata nelle secche dei veti contrapposti nonostante Giorgio Napolitano si sgoli nel ricordare che il prossimo tre dicembre la Corte Costituzionale deciderà comunque sul Porcellum e l'impotenza delle Camere sarà evidente anche ai cittadini meno informati. Ce n'è abbastanza per preoccupare palazzo Chigi e Quirinale che guardano con attenzione anche alla convocazione - oggi pomeriggio a palazzo Grazioli - dell'ufficio di presidenza del Pdl. Certamente la conferma venuta da Napoli che Silvio Berlusconi è indagato per la compravendita di senatori ai tempi del governo Prodi, preannuncia l'arrivo di un Cavaliere più di guerra che di governo. In molti annunciano il "redde rationem" di Berlusconi che ha convocato un ufficio di presidenza ''rigido''.

(Continua a pagina 6)

DATI MEDIOBANCA

Eni primo gruppo italiano

MILANO. - Sempre più crediti dubbi in pancia alle banche, attività al prossimo esame Bce a un livello molto elevato; Eni che rimane il primo gruppo italiano, Rai e Alitalia nei primi e poco ambiti posti per perdite operative. E' la fotografia al sistema economico italiano scattata dall'ufficio studi di Mediobanca attraverso l'obiettivo delle grandi società. In particolare i crediti dubbi - sofferenze, incagli, ristrutturati e scaduti - delle banche a fine 2007 erano il 2,7% dei crediti totali mentre quest'anno sono arrivati a quota 9,5%, che significa una crescita del 251% da inizio crisi: il loro rapporto con il capitale netto delle banche è arrivato all'81%, con un aumento violento negli ultimi anni e soprattutto negli ultimi mesi.

(Servizio a pagina 6)

VENEZUELA

7,8% il tasso di disoccupazione di settembre

CARACAS.- Elias Eljuri, presidente di INE (Instituto Nacional de Estadísticas), ha reso noto che le cifre mostrano come tra settembre del 2012 e lo stesso mese di quest'anno, 166.625 persone hanno ottenuto un nuovo lavoro, mentre 321.432 hanno ingrossato le fila degli occupati nell'economia formale, e così il tasso di disoccupazione a settembre 2013 si attesta al 7,8%. "La realtà è che l'economia venezuelana non solo è stata in grado di assorbire tutta la popolazione economicamente attiva sviluppatasi tra il 1999 e il 2013, ma ha anche occupato quelli senza lavoro cronici, per arrivare ad una cifra di 4.436.370 persone occupate in questo periodo", ha precisato in un comunicato stampa, mettendo in risalto che il 60,7 % dell'occupazione totale (12.962.522 persone) è attivo nel settore formale, e il 39,3% in quello informale.

(Servizio a pagina 4)

SPORT

La Fiorentina non si ferma più: travolto il Panduri

SINDACO LAMPEDUSA, NON DELUDETECI

Ue apre a Italia su immigrazione

(Servizio a pagina 7)

Nel Centro Italiano Venezolano

Simpatico Torneo di "Domino" tra i nostri Soci

Di Anna María Tiziano

CARACAS - Un giorno di festa, la commemorazione della "Giornata della Resistenza Indigena", come è stato ribattezzato in Venezuela l'antico: "Dia de la Raza".

Si sa, che ogni occasione festiva è da sempre un buon motivo per riunire i nostri Soci nel verde tranquillo del nostro bel Club. Così, nel corso di varie ore allegre e rilassanti, si è svolto il Torneo di Dominò che ha contato con la partecipazione di ben trentadue giocatori, dei quali diciotto appartenenti al nostro Centro e quattordici invitati. I partecipanti hanno giocato con "modalidad individual".

Vincitori del Torneo:

Primo Posto: Rebeca Abreu; Secondo Posto: Judazmin Mata; Terzo Posto: Dino Gentile; Quarto Posto:William Rios.

Alla consegna dei Premi hanno assistito il Presidente del Centro Italiano Venezolano, Pietro Caschetta e la Presidentessa del Comitato Dame: Liliana Pacifico.

Il prof.William Rios, vincitore del quarto Premio ha ricevuto in dono una targa di riconoscimento per aver dettato nel nostro Centro una eccellente, istruttiva-conferenza.

Noticiv: il nostro Gazzettino

L'associazione Marchigiani, la Regione Marche e la nostra Giunta Direttiva, invitano Soci e discendenti di marchigiani al "Curso de Alambrismo" dettato dalla prof.ssa Nuris P. in Stefanelli. Domenica 27 Ottobre, alle ore 15,00 presso la Sala TV. I partecipanti dovranno assistere forniti di pinze per elaborare bigiotteria. Il Corso è gratuito e le iscrizioni aperte presso la Gerenza Sociale.

*****

"Plan Vacacional Navideño 2013" che sarà organizzato dal Comitato Dame, dal 16 al 20 dicembre. Possono partecipare bimbi dai tre ai tredici anni. Molteplici attività di ricreazione, culturali e sportive. Le iscrizioni sono aperte presso la Gerenza Sociale o nella sede del Comitato Dame.

Y ENTÉRATE DE TODO LO QUE PASA EN EL CIV
¡ÚNETE YA A NUESTRO TWITTER Y MANTENTE ACTUALIZADO!

INGRESA A NUESTRO
NUEVO SITIO WEB: WWW.CIV.COM.VE

@clubitaloccs

Busca en:
www.voce.com.ve
la edición digital de La Voce de Italia.
No dejes de leer todos los viernes
la página dedicada al Centro Italiano Venezolano.

CASA BIANCA

Obama in difficoltà accelera la riforma degli 007

NEW YORK. - Ora Barack Obama vuole sapere se si è andati davvero oltre. Se nell'attuare il programma di sorveglianza della più potente agenzia di intelligence americana - la NSA - in alcuni casi si è superato, e di molto, il limite e il buon senso. Arrivando a spiare da una parte all'altra del mondo cellulari ed e-mail di capi di Stato e di governo alleati: da Angela Merkel a Dilma Roussef. La Casa Bianca non vuole commentare le accuse specifiche mosse negli ultimi giorni da Parigi e Berlino. Ma l'irritazione del presidente americano per i nuovi clamorosi sviluppi dello scandalo del Datagate è in queste ore pari allo sdegno delle principali capitali europee. Il danno di immagine che l'America sta subendo, tra i suoi stessi partner storici, è gravissimo. Ma quel che più preoccupa l'amministrazione Usa sono le conseguenze che potrebbe avere una crisi di fiducia nelle relazioni transatlantiche. Vedi la minaccia che arriva da Bruxelles di uno stop alle intese antiterrorismo e ai negoziati la zona di libero scambio Ue-Usa. "E' nostro interesse mantenere con i nostri partner legami stretti sul fronte dell'economia e della sicurezza, i più stretti possibile", ha detto Jay Carney, portavoce del presidente. E la Casa Bianca si sgola a rassicurare tutti che la situazione è sotto controllo, e che l'attività di intelligence svolta dagli Stati Uniti è per difendere l'America e gli alleati dal terrorismo. E non differisce poi tanto da quella portata avanti da qualunque altro Paese. E' quello che lo stesso Obama ha ribadito nelle ultime telefonate col presidente francese e la cancelliera tedesca. Ma diventa sempre più difficile per lui giustificare un'azione tanto invasiva degli 007 Usa. Che la situazione sia in parte sfuggita di mano all'amministrazione Obama è ormai più di un sospetto, non solo in Europa ma anche a Washington. Ecco perchè il presidente è più che mai intenzionato ad accelerare su quella riforma del sistema di intelligence annunciata già mesi fa, subito dopo le prime rivelazioni della 'talpa' Edward Snowden. Anche perchè a nessuno bastano più le rassicurazioni generiche. Merkel e gli altri leader 'spiati' pretendono ora passi concreti da parte dell'amministrazione americana. "Il presidente Obama comprende le preoccupazioni sollevate" e per questo, ha detto Carney, "ha avviato una revisione che è in corso". Lo scopo è quello di aggiustare il tiro, di rivedere a fondo i metodi di raccolta dei dati utilizzati dagli 007 e i meccanismi decisionali che innescano le attività di spionaggio. Con l'obiettivo di presentare un piano nei primi mesi del 2014. Ma sotto esame c'è l'intera attuale struttura dei servizi Usa, disegnata nella legge del 2004 che - dopo le falle che portarono agli attentati dell'11 settembre 2001 - ha istituito la Director National Intelligence (DNI). La Dni, presieduta attualmente da James Clapper, ha il compito di coordinare il lavoro delle 16 agenzie federali che si occupano di intelligence, dalla Cia alla Nsa. Ma il suo ruolo è sempre più nell'occhio del ciclone, per aver svolto finora un ruolo da molti definito inefficace. Con le singole agenzie che - spiegano alcuni osservatori - in molti casi continuano ad agire ognuna per conto proprio, senza la necessaria condivisione di informazioni e senza un controllo stringente sulla loro attività. Intanto, all'inizio del prossimo anno ci sarà un azzeramento dei vertici della Nsa: lasceranno, prima del previsto, il generale Keith Alexander, da 8 anni a capo della potente agenzia, e il suo vice John Inglis. Forse un primo passo per voltare pagina.

La raffica di rivelazioni prima ha colpito la Francia, poi ha fatto infuriare Angela Merkel ed infine è toccata all'Italia

Datagate, Unione Europea minaccia Stop negoziati libero scambio Usa

BRUXELLES.- Il Datagate travolge il vertice europeo. E mentre l'Eurocamera medita ritorsioni come la sospensione dei negoziati di libero scambio con gli Usa, i leader faticano a trovare risposte. Eppure la raffica di rivelazioni prima ha colpito la Francia, poi ha fatto infuriare Angela Merkel ed infine è toccata all'Italia. Così, mentre dagli Stati Uniti arrivano risposte che non spiegano - col presidente Obama che si limita a "comprendere le preoccupazioni" e ad annunciare una revisione del sistema di raccolta dati - a Bruxelles lo spionaggio della Nsa diventa l'argomento chiave al tavolo del Consiglio Europeo. D'altra parte il tema principale in agenda è lo sviluppo dell'economia digitale, che proprio sulla protezione dei dati si fonda. I documenti di Edward Snowden invece dimostrano che nessuna privacy è garantita, neppure quella della donna più potente del mondo. Così Herman Van Rompuy, ancora prima che cominci la discussione, garantisce che i leader daranno il via libera all'approvazione entro la prossima primavera del pacchetto legislativo che unifica le regole europee per la protezione dati. Quanto sia alta la rabbia pubblica dei leader lo fa capire il fatto che Angela Merkel e Francois Hollande improvvisino un bilaterale prima del vertice, proprio per confrontarsi sul Datagate. È la cancelliera, arrivando al Consiglio, avverte: "Spiare non è accettabile, tra alleati ci vuole fiducia. Non è solo un problema che riguarda me, ma tutti i cittadini". Di vicenda "inaccettabile", l'aggettivo che più ricorre, parla anche Enrico Letta dopo che Glenn Greenwald, il giornalista che custodisce i segreti di Edward Snowden, ha rivelato che gli Usa hanno spiato pure il governo italiano. "Non possiamo tollerare che ci siano zone d'ombra o dubbi", aggiunge il premier. Mentre Angelino Alfano, dal prevertice del Ppe, ribadisce che "difenderemo la privacy delle istituzioni, senza guardare in faccia nessuno". Evitando però di commentare la rivelazione che anche i servizi italiani hanno avuto un ruolo. A spingere per una risposta unita dell'Europa sono i big delle istituzioni comunitarie. "Quando è troppo è troppo: tra amici, deve esserci fiducia. E' stata compromessa. Ci aspettiamo in fretta risposte dagli americani", tuona il vicepresidente Michel Barnier. Mentre la collega Viviane Reding chiede che all'America l'Ue dia una "risposta forte e univoca". Quale possa essere lo suggerisce Martin Schulz: "Bisogna sospendere i negoziati per il trattato di libero scambio" appena avviati con gli Usa. "Ci sono standard e criteri che si devono rispettare - argomenta -, se non lo si fa non ha alcun senso parlarsi l'un l'altro". E aggiunge: "Quello che gli Stati Uniti devono dire è 'perché' spiano. Cosa vogliono sapere?". Ma al di là della rabbia per le intercettazioni, e per l'effetto che fanno sul pubblico, i leader faticano a trovare una risposta unita. Intanto perché "nessuno si fida mai al cento per cento di nessuno", come confida qualsiasi diplomatico. Poi perché l'ex capo degli 007 francesi al Figaro ammette: "Gli americani ci spiano sul piano industriale e commerciale come noi spiamo loro, perché è nell'interesse nazionale difendere le nostre aziende". Ecco quindi che allo sdegno non corrispondono - al momento - parole nelle conclusioni del vertice. Per inserire un riferimento allo spionaggio servirebbe l'unanimità. E chiaramente non può aderire David Cameron, con la Gran Bretagna che dai tempi di Echelon fa parte del sistema di ascolto globale. In serata la nuova doccia fredda dalle carte di Snowden: secondo un documento pubblicato dal Guardian, ad essere finite sotto il controllo della Nsa sono state le comunicazioni di ben 35 leader mondiali. Lo scandalo si allarga a macchia d'olio.

La Merkel e il telefonino sulla stampa tedesca

BERLINO. - La stampa tedesca si occupa del caso del presunto spionaggio del cellulare della cancelliera Angela Merkel, criticando l'accaduto, ma senza eccedere. E data l'ora in cui la notizia é piombata nelle redazioni non tutti i giornali, che in Germania chiudono presto, sono riusciti a metterla in pagina. "Il cellulare della Merkel spiato?", titola in prima la Bild con una foto della cancelliera, nota maniaca del telefonino mentre digita un sms. Altra foto all'interno con la precisazione che la cancelliera ha chiamato il presidente Obama per protestare. Anche la Sueddeutsche ne parla in prima senza tralasciare nel titolo l'aggettivo "presunta" riferendosi all'intercettazione. "Per i servizi segreti tedeschi vale la regola che gli stati amici, come gli Usa, non si spiano. Quelli americani - scrive - hanno evidentemente meno scrupoli". Critiche piovono dal quotidiano berlinese liberal, Tagesspiegel, che definisce "mostruosa" la sorveglianza praticata dagli Usa sui propri cittadini e su quelli di paesi stranieri. Washington si é comportata in modo "offensivo" e la Merkel é "stata presa in giro". Per l'edizione online del quotidiano conservatore Die Welt, del gruppo Springer che fa dell'amicizia con gli Usa il suo credo fondamentale, gli Stati Uniti hanno tradito il loro alleato: la cancelliera, spiega, "si era mostrata accomodante" evitando di gonfiare all'inizio il datagate e sottolineando che la Germania ha bisogno della cooperazione con gli americani per prevenire atti di terrorismo.

MERKEL FURIOSA

"Spiarsi tra amici non va". Convocato ambasciatore Usa

BERLINO. - Esplode a Berlino il caso dello spionaggio del telefonino di Angela Merkel da parte dei servizi Usa. La cancelliera é infuriata, le relazioni bilaterali sono al loro punto piú basso e la prova é la convocazione - senza precedenti - dell'ambasciatore americano al ministero degli esteri. Allibita anche la stampa che, trasversalmente, si schiera con la cancelliera 'vittima' di quello che viene visto come un attacco alle libertá civiche e alla sovranitá. Lo scandalo ha particolare effetto in Germania dove, a causa del passato (nazismo e comunismo nella Ddr) l'opinione pubblica é molto sensibile al rispetto delle libertá individuali. Tanto piú che la Merkel, cresciuta nella Ddr, era stata fra tutti i leader mondiali quella a dimostrarsi piú comprensiva con il presidente Barack Obama quando le rivelazioni dell'ex agente Edward Snowden hanno messo a nudo la mappa capillare dello spionaggio dell'intelligence americana Nsa. Gli Usa hanno tradito l'alleato piú fedele, attacca la Welt, mentre il Tagesspiegel usa la parola "mostruoso". La cancelliera si era giá attaccata al telefono con Obama per protestare. "Spiarsi fra amici non va", ha ripetuto ieri al suo arrivo al vertice Ue a Bruxelles. Anche le spiegazioni di Washington non soddisfano: si confondono le carte sui tempi con l'indicativo e il futuro. La cancelliera non é e non sará spiata, ha detto un portavoce: ma in passato? L'accondiscendenza dei mesi scorsi, con un'opinione pubblica imbestialita e la storia che ha tenuto banco sulle prime pagine, non ha pagato. La Merkel, di ferma fede atlantica, era stata attaccata per essere stata troppo acquiescente con Washington. Adesso la musica é cambiata: il ministro degli esteri Guido Westerwelle ha convocato per chiarimenti l'ambasciatore americano, John B. Emerson, peraltro arrivato fresco fresco a Berlino. Fatto senza precedenti nella storia dei due paesi, e in generale con paesi alleati. L'unico precedente fu nel 2002 quando l'ambasciatore Daniel Coats, che aveva dubitato dell'affidabilitá della Germania in piena guerra contro l'Iraq, fu 'invitato' al ministero degli esteri. Ma appunto 'invitato', non 'convocato' che nel linguaggio diplomatico suona come una piccola dichiarazione di guerra. In genere 'invitati' sono i rappresentanti di paesi non alleati: gli ultimi sono stati quello egiziano per le violenze dopo il rovesciamento del presidente Morsi, e quello turco per le repressioni contro dimostranti a Istanbul. "Se ci si fida non ci si spia, e chi lo fa danneggia l'amicizia", ha detto Westerwelle. Anche il presidente Joachim Gauck, pure lui vissuto nella Ddr, ha fatto sentire la sua voce dicendosi "molto preoccupato". Il leader Spd Sigmar Gabriel, possibile futuro vice-cancelliere, vede a rischio l'accordo del libero scambio tra Ue e Usa. Gli Stati Uniti devono capire che non basta organizzare uno scandalo di spionaggio: "se vanno avanti cosí, rovinano il fondamento di valori su cui si basa l'Alleanza atlantica", ha dichiarato. Non é possibile che "a ritmo settimanale una volta sia il presidente francese Hollande e un'altra la cancelliera tedesca a chiamare il signor Obama per protestare".

FONDATO NEL 1950
DA GAETANO BAFILE

Direttore
Mauro Bafile - CNP 5.613
mauro.bafile@voce.com.ve

Redazione
Attualità
Angelica Velazco
Romeo Lucci
Arianna Pagano
Yessica Navarro

Cultura
Anna Maria Tiziano
amrytiz@gmail.com

Venezuela
Berki Altuve
berki.altuve@voce.com.ve

Sport
Fioravante De Simone
fioravante.desimone@voce.com.ve

Disegno Grafico
Juan José Valente
italiano82@gmail.com

Redazione Europa
Mariza Bafile (Caporedattrice)
mabafile2000@gmail.com
Giovanna Chiarilli
giovanna.7@gmail.com
Laura Polverari
anbirulau@hotmail.com
Juan Carlos Bafile
Lorenzo Di Muro

Edizione Digitale
www.voce.com.ve
Alfredo Bencomo
alfredo.bencomo@voce.com.ve
Leonardo Fernández
leoferman71@gmail.com

Pubblicità
Direzione
Giuseppina Liberatore
giuseppina.liberatore@voce.com.ve
Asistente de la Gerencia
Maria Luisa Baños
marialuisabanos@hotmail.com
Advertising manager
Franca Sipala
francasipala@gmail.com

Marketing e Diffusione
Gianni Testasecca
marketing@voce.com.ve

Consiglio di Amministrazione
Presidente
Vincenzo Rasetti
Consigliere
Amedeo Di Lodovico

Amministrazione
Yoselin Guzmán
amministrazione@voce.com.ve

Consulente Legale
Humberto Di Cocco

La Voce d'Italia è una tribuna aperta a tutti i lettori senza preclusioni di ordine politico. Le opinioni dei nostri collaboratori non rispecchiano necessariamente quelle del giornale.

www.voce.com.ve
@voceditalia
La Voce d'Italia
Ed. Caracas. Local 2.
Av. Andrés Bello, 2da. transv.
Guaicaipuro Norte
Caracas - Venezuela
Telefax: (0058-0212)
576.9785 - 576.7365
571.9174 - 571.9208
E-mail: lavoce@cantv.net

"La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 250".

Agenzie giornalistiche:
ANSA, ADNKRONOS, AISE, GRTV, Migranti Press, Inform, AGI, News Italia Press, Notimail, ABN, 9 colonne.
Servizi fotografici:
Ansa, Notimail, Luciano Biagioni, Emme Emme.

El presidente del Instituto Nacional de Estadísticas (INE), Elías Eljuri, señaló que las cifras revelan que entre septiembre de 2012 y de 2013, 166.625 personas consiguieron ocupación y 321.432 personas pasaron a incorporarse a la economía formal.
En septiembre de 2013 el empleo formal se encuentra en 60,7%, lo cual constituye un incremento de 11,8 puntos porcentuales.
Mientras que el empleo informal en septiembre de 2013 se ubicó en 39,3% de la ocupación.

Desempleo se ubicó en 7,8% en el mes de septiembre

CARACAS- Según el Informe Mensual de Fuerza de Trabajo, elaborado por el Instituto Nacional de Estadística (INE) y presentado este jueves, la tasa de desempleo en el mes de septiembre de 2013 se ubicó en 7,8%.
La información fue suministrada por el presidente del INE, Elías Eljuri, quien agregó que esta cifra representa una disminución con respecto a la cifra de agosto de 2013 cuando fue de 8,0%.
Eljuri agregó que las cifras revelan que entre septiembre de 2012 y de 2013, 166.625 personas consiguieron ocupación y 321.432 personas pasaron a incorporarse a la economía formal.
En opinión del presidente del INE: "Los hechos demuestran que la mejor política pública es aquella que genera empleo, produce calidad de vida y permite que la fuerza de trabajo tenga la oportunidad efectiva de contribuir al desarrollo con el despliegue de sus energías".
En septiembre de 2013 el empleo formal se encuentra en 60,7%, lo cual constituye un incremento de 11,8 puntos porcentuales. Mientras que el empleo informal en septiembre de 2013 se ubicó en 39,3% de la ocupación.
Para el Presidente del INE resulta importante aclarar que el empleo considerado informal "no significa necesariamente empleo en condiciones precarias, ni está reducido a la categoría de buhoneros".
Para el mes de septiembre de 2013 formaban parte del sector informal 1.261.127 asalariados.
El levantamiento de la Encuesta de Hogares por Muestreo en el mes de septiembre de 2013, abarcó 5.944 viviendas y 17.957 personas de 15 años y más; y el período de referencia fue del 2 de septiembre al 29 de septiembre de 2013.

Venezuela

Fortalecerá cooperación en seguridad ciudadana con Mercosur

Caracas- La República Bolivariana de Venezuela fortalecerá la integración regional con los países del Mercado Común del Sur (Mercosur), a través de la cooperación en diversos ámbitos relacionados con las políticas de seguridad ciudadana.
Así lo informó Irma Molero, Directora de Relaciones Internacionales del Ministerio de Relaciones Interiores, Justicia y Paz (MIJP), Jefa de la delegación venezolana y Coordinadora General del Comité Organizador de la XXXIV Reunión de Ministros de Interior y Seguridad (RIM) y la XL Reunión de Ministros de Justicia (RMJ) del Mercosur y Estados Asociados, que se efectuará del 4 al 8 de noviembre en la Isla de Margarita, estado Nueva Esparta.
En nota de prensa del MIJP, Molero refirió que en estas reuniones, *"los ministros abordarán temas que revisten una especial importancia, por ello es primordial para el país fortalecer y dinamizar aún más la cooperación entre fuerzas del orden de escala regional, a través de los distintos Foros, Comisiones Técnicas, Grupos de Trabajo Especializados y Grupos Ad Hoc".*
"El propósito es avanzar, fortalecer la integración del bloque y unir esfuerzos en aras de fortificarnos como países hermanos" expresó.
Los grupos pertenecientes a los encuentros preparatorios serán conformados por la Comisión Técnica de Interior y los grupos de Trabajo Especializados de: Capacitación, Seguridad Ciudadana, Delictual, Tráfico Ilícito de Materia Nuclear y/o Radioactivo e Informática y Comunicaciones,.
En este encuentro se realizará también la XII Reunión de Jefes de Policía y Fuerzas de Seguridad, así como los foros especializados sobre migración y terrorismo.

TSJ

Fijó audiencia por antejuicio a Caldera el 30 de octubre

Caracas- El Tribunal Supremo de Justicia (TSJ) fijó para el próximo miércoles 30 de octubre la audiencia oral y pública relacionada con la solicitud de antejuicio de mérito que la fiscal general de la República, Luisa Ortega Díaz, interpuso contra el diputado opositor Juan Carlos Caldera, por el video en el que se le ve recibiendo dinero en efectivo de un empresario para su campaña electoral.
Así lo informaron fuentes del máximo juzgado, las cuales confirmaron que esta semana el parlamentario fue notificado de la decisión del organismo de tramitar la petición de la jefa del Ministerio Público para procesarlo.
Esos mismos confidentes revelaron que al día siguiente se celebrará la audiencia donde los magistrados escucharán los argumentos a favor y en contra de permitirle a la Fiscal General investigar a la también miembro de la bancada opositora de la Asamblea Nacional, María Mercedes Aranguren.
Ortega Díaz señala a Aranguren de haber cometido hechos de corrupción durante su paso por la empresa que administraba el Estadio Monumental de Maturín durante la gestión del exgobernador de Monagas, José Gregorio Briceño.

DocUExpress
15 años de Experiencia

Venezuela
- Solicitud y legalización de documentos de Esdo Civil y de Estudios.
- Apostilla de la Haya.
- Traducción a Italiano, Inglés, Francés, Español y otros idiomas.

Departamento Legal
- Asesoria - Redacción de documentos.
- Divorcios y Secesiones.
- Rectificación e inserción de partidas

Italia
- Solicitud y legalización de: Estratti di Nascita.
- Matrimonio, Morte e Antecedenti Penali.
- Aposlle dell'Aia.

Departamento Legal
- Asesoria
- Sucesiones
- Derecho de ciudadania
- Solicitud y legalización de documentos en Argentina, Colombia y Mexico.
- Otros países. Consultar

PROMOCIÓN ANIVERSARIO
MEJORAMOS CUALQUIER PRESUPUESTO
CONSULTA GRATUITA

Caracas
Avenida Francisco Solano López - Galería Bolívar - P. 3 Ofic. 35/A
Teléfonos: +58212 763.05.84 / 763.25.32 / 763.25.11
e-mail: docuexpress.caracas@gmail.com
www.docuexpress.com / skype: docuexpress

Roma
Via Ildebrando Goiran 4 - 00195 Roma
Teléfonos: +393332045877
e-mail: docuexpress.roma@gmail.com
www.docuexpress.com / skype: docuexpress

BREVES

Más de 36 mil toneladas de alimentos han llegado al país

MÉRIDA- Durante la inauguración de un establecimiento de la Productora y Distribuidora de Alimentos S.A (Pdval) tipo II, en la ciudad de Tucaní, estado Mérida. El ministro de Alimentación, Félix Osorio, informó este jueves que han llegado a Venezuela más de 36.000 toneladas de alimentos provenientes de Uruguay y Colombia para *"garantizar el abastecimiento pleno"* de los productos de la cesta básica en el país.
Osorio detalló que varios buques llegaron cargado con arroz y maíz amarillo.
También anunció que entre noviembre y diciembre está previsto que lleguen 400 mil toneladas de alimentos, mientras que desde Brasil arribará al país 80 mil toneladas.
"Llegamos a los acuerdos, ya tienen el buque que va a traer los alimentos de forma directa", expresó Osorio en declaraciones transmitidas por el canal Venezolana de Televisión.

Consecomercio: decisiones económicas deben garantizar cantidad y variedad de productos

El Consejo Nacional del Comercio y los Servicios (Consecomercio) difundió un comunicado en el que fija posición en lo que respecta al panorama económico nacional.
Los miembros del gremio empresarial abogan porque se garantice variedad y calidad de productos a los consumidores. Al tiempo que sugieren una serie de medidas con las que, a su juicio, se podría reactivar la producción nacional.
Asimismo, manifiestan su optimismo en que la situación económica mejore. "Venezuela reúne una serie de ventajas para generar un vuelco radical en su rumbo económico".

Presidente de Honduras rendirá homenaje póstumo a Chávez

TEGUCIGALPA- El presidente de Honduras, Porfirio Lobo, viajará en las próximas semanas a Venezuela para rendir un homenaje póstumo al fallecido presidente de ese país Hugo Chávez, informó este jueves una fuente oficial.
Lobo entregará *"un reconocimiento póstumo"* a la familia de Chávez por su mediación en la suscripción del Acuerdo de Cartagena, que consolidó el camino hacia la reconciliación nacional tras el golpe de Estado de junio de 2009 contra el entonces presidente Manuel Zelaya, indicó la Casa Presidencial de Tegucigalpa en un escueto comunicado.
Lobo también entregará en las próximas semanas en Tegucigalpa un reconocimiento al presidente de Colombia, Juan Manuel Santos, sin precisar mas detalles.
Una fuente del Ejecutivo hondureño dijo que el gobernante "aún no tiene prevista" la fecha en que viajará a Venezuela.

El Primer mandatario, reiteró que Cadivi será transformado pero que seguirá bajo la supervisión del Estado. Anunció que evalúa y coordina detalles del plan de ofensiva económica

Maduro niega eliminación del control cambiario

CARACAS- Desde el Palacio de Miraflores, el presidente de la República, Nicolás Maduro Moros, reiteró este jueves que no habrá liberación de precios ni será eliminado el control de cambio en Venezuela.
Maduro también anunció que coordina y evalúa los últimos detalles del plan de ofensiva económica, que comenzará en los próximos días para luchar contra el desabastecimiento y la especulación.
En cuanto al control de precios en algunos rubros, dijo que el país se dirige a un *"sistema superior"* que establecerá *"el equilibrio de los precios"*.
"Vamos a restablecer los equilibrios en los precios. ¿Liberación de precios? No. Si la burguesía se instala en Miraflores para liberar los precios y los dólares volveríamos al pasado. Mientras aquí esté un Presidente chavista, patriota y revolucionario habrá un Estado fuerte protegiendo al pueblo venezolano, cuidando sus riquezas y recursos", dijo.

Fustigó el "cadivismo"

En declaraciones ofrecidas al país desde el Palacio de Miraflores, Maduro se refirió a los llamados *"raspa tarjetas"*, sobre ellos dijo que *"nadie tiene justificación para saquear"* al país.
"El cadivismo es robar al país perforando los sistemas de control en (la Comisión de Administración de Divisas) Cadivi", dijo de manera tajante.
Asimismo el mandatario tomó la oportunidad para contestar al presidente de Datanálisis, Luis Vicente León, quien en varias oportunidades ha criticado el control de cambio en el país y las políticas económicas del Gobierno.
A juicio de Maduro, León se equivoca en sus planteamientos.
"No tiene razón Luis Vicente León al decir que la culpa de la situación económica en el país se debe al control de cambio y al control de precios. ¿Qué quieren, que liberemos el control para que se vendan los dólares y el país se pierda? Jamás", preguntó.
"Si así hubiera sido desde hace 10 años, los 550.000 millones de dólares que invirtió el comandante Chávez en salud, educación, infraestructura y Gran Misión Vivienda no hubieran sido posibles; se hubieran llevado los 550.000 millones de dólares que siempre nos cita el profesor (ministro de Planificación, Jorge) Giordani".
En tal sentido, dijo refiriéndose a León: *"ganen el Gobierno ustedes primero, que la burguesía se instale aquí en Miraflores y libere los precios, el dólar y haga todas las marramucias del pasado y nos tendrá a nosotros en la calle, luchando"*.
Reiteró que Cadivi será transformado pero que seguirá bajo la supervisión del Estado venezolano. *"Vamos a un sistema superior, vamos a restablecer el equilibrio en los precios"*, aseguró Maduro.

Mecanismos contra Capriles

El primer mandatario criticó el abandono en que tiene sumergido el gobernador de Miranda, Henrique Capriles Radonski a sus pobladores y los invitó a que activen mecanismos constitucionales en su contra.

Inauguran Fitven

A través de una transmisión especial de Venezolana de Televisión (VTV), el presidente Maduro inauguró la Feria Internacional del Turismo (Fitven) 2013, en el estado Mérida.
"Venezuela va a ser una potencia turística, escríbanlo", dijo el mandatario desde el palacio de gobierno. *"Nos estamos preparando y estamos trabajando para eso"*.
Maduro garantizó los recursos financieros para concluir las labores de recuperación y rehabilitación del Hotel Humboldt y señaló que habían sido aprobados los dineros para poner en funcionamiento el teleférico Waraira Repano, en su ruta a Macuto, estado Vargas.
"En poco tiempo tendremos tremenda atracción turística que beneficiará no sólo a Caraca sino al estado Vargas", destacó.

CADIVI

Anuncia activación de solicitudes bianuales de divisas

CARACAS- La Comisión de Administración de Divisas (Cadivi) anunció que se encuentra operativo el mecanismo para la solicitud de Autorización de Adquisición de Divisas destinadas al pago de consumos en el extranjero con tarjeta de crédito entre finales de 2013 y principios de 2014.
Para este mecanismo se introducen al sistema los datos del viaje de la misma forma que se hace actualmente, refiere una nota de prensa.
"Con la diferencia que en el momento que esté confirmando la información en pantalla se mostrarán dos rangos de tiempo: uno desde el inicio del viaje en 2013 y otro desde el 1° de enero de 2014 hasta la fecha de retorno; y dos montos aprobados, los cuales el usuario podrá distribuir entre las fechas a solicitar de tener disponibilidad para 2013", indica.
Refiere que en el caso de que el usuario tenga un monto anual disponible menor al monto a autorizar, el sistema sugerirá que desde el inicio del viaje hasta el 31 de diciembre se disponga del monto restante por 2013 y desde enero del siguiente año hasta el fin del viaje será la diferencia hasta alcanzar el monto autorizado.
"Si un usuario no posee disponibilidad para la fecha de inicio del viaje, su disponibilidad hasta el fin del año 2013 será cero USD, y desde el 1° enero de 2014 hasta el fin del viaje tendrá disponible el monto máximo a autorizar para el viaje", agrega.
Posteriormente, el sistema generará dos planillas de solicitud, las cuales deben ser consignadas en una sola carpeta ante el Operador Cambiario Autorizado (banco), según lo establecido en el Manual de Normas y Procedimientos para la Consignación de Documentos para Tramitar la Solicitud de Autorización de Adquisición de Divisas Destinadas al Pago de Consumo en el Extranjero.
Igualmente, expresa que los montos autorizados deben consumirse en las fechas indicadas para cada uno de los rangos.
También recuerda que al finalizar el viaje, el usuario debe realizar la declaración jurada de cierre para ambas solicitudes dentro de 45 días continuos siguientes a la fecha indicada en la solicitud para el regreso del viaje.

DATI MEDIOBANCA

Eni primo gruppo italiano, boom di crediti dubbi nelle banche

MILANO. - Sempre più crediti dubbi in pancia alle banche, attività al prossimo esame Bce a un livello molto elevato; Eni che rimane il primo gruppo italiano, Rai e Alitalia nei primi e poco ambiti posti per perdite operative. E' la fotografia al sistema economico italiano scattata dall'ufficio studi di Mediobanca attraverso l'obiettivo delle grandi società. In particolare i crediti dubbi - sofferenze, incagli, ristrutturati e scaduti - delle banche a fine 2007 erano il 2,7% dei crediti totali mentre quest'anno sono arrivati a quota 9,5%, che significa una crescita del 251% da inizio crisi: il loro rapporto con il capitale netto delle banche è arrivato all'81%, con un aumento violento negli ultimi anni e soprattutto negli ultimi mesi. Intanto i crediti 'in bonis', cioè quelli verso soggetti che non appaiono a rischio insolvenza, stanno frenando, così come il credito complessivo erogato ai clienti. Secondo la ricerca, nel 2012 il credito è infatti stato tagliato di 36 miliardi (-1,8%), con le le grandi banche commerciali che mostrano un calo del flusso superiore a quello del sistema nel suo complesso (che comprende anche le popolari e le banche di credito cooperativo), pari l'anno scorso al 2,1%. L'analisi - che per il sistema bancario conferma una riduzione di quasi 700 sportelli nel solo 2012 - individua per Mps un rapporto tra crediti dubbi e crediti totali del 12,2%, quindi nettamente superiore alla media, mentre per Unicredit è dell'8,1% e per Intesa del 7,6%. L'analisi si estende alle attività ponderate per il rischio (dette tecnicamente Rwa), quelle tra cui si potrebbe concentrare il prossimo esame della Bce: il loro rapporto con il totale dell'attivo è per i principali gruppi italiani molto più alto di quasi tutti i concorrenti europei: a fine 2012 era al 46% per Unicredit, al 44% per Intesa e al 42% per Mps. Il rischio è quindi che la Banca centrale europea possa richiedere al sistema 'made in Italy' un aumento dei capitali complessivi. Minori le sorprese dalla classifica dei gruppi 'industriali': prima rimane Eni con 127 miliardi di ricavi (+16%) e ben 14 miliardi di utili nell'ultimo biennio, seconda Exor-Fiat (che con il consolidamento Chrysler si rafforza nel fatturato a 110 miliardi), terza Enel (82). Esce Ilva-Riva commissariata, entra Pirelli al posto di Fininvest, che esce dalla 'top 20' per il calo della raccolta pubblicitaria di Mediaset e Mondadori. Bene Luxottica 16esima, che cresce di due posizioni. Per quel che riguarda invece le perdite, a parte Esso che guida le difficoltà dei gruppi di raffinazione molto 'volatili' anche a causa del prezzo del petrolio, l'anno scorso la Rai è stata la società industriale italiana con il peggiore 'rosso' operativo (197 milioni, oltre il 7% del fatturato), seguita da Maire Tecnimont (-141 milioni) e Alitalia (-119). Male anche Rcs (12esima, -80 milioni) e Fininvest (-68 milioni) mentre Telecom è ampiamente prima per perdite nette (-1,6 miliardi), seguita da Finmeccanica, che a bilancio ha segnato un rosso di 828 milioni.

Secondo i pm che indagano sulla compravendita, offrire somme di denaro ai senatori perché lasciassero l'allora maggioranza guidata da Romano Prodi e provocassero così la crisi di governo era un vero e proprio sistema

Compravendita di senatori Le indagini della GdF non si fermano

NAPOLI. - All'indomani del rinvio a giudizio di Silvio Berlusconi e Valter Lavitola per corruzione nell'ambito dell'inchiesta sulla compravendita dei senatori, riprendono con più slancio le verifiche della Guardia di Finanza sui contatti tra il Cavaliere e i parlamentari del centro sinistra tra il 2006 e il 2008. Secondo i pm che indagano sulla compravendita, infatti, il caso De Gregorio non è isolato; anzi, offrire somme di denaro ai senatori perché lasciassero l'allora maggioranza guidata da Romano Prodi e provocassero così la crisi di governo era un vero e proprio sistema. Le fiamme gialle stanno compiendo nuove attività istruttorie, ascoltando molti politici in qualità di persone informate sui fatti e spulciando altrettanto numerosi conti bancari, sia in Italia sia all'estero. Si raccolgono insomma elementi che i pm Henry John Woodcock, Vincenzo Piscitelli, Alessandro Milita e Fabrizio Vanorio vorrebbero utilizzare come fonti di prova al processo che comincerà il prossimo 11 febbraio davanti alla VI sezione del Tribunale. Per rafforzare la tesi dell'accusa saranno con ogni probabilità chiamati a testimoniare anche i politici già ascoltati nel corso delle indagini preliminari, tra i quali lo stesso Romano Prodi, Anna Finocchiaro, Francesco Barbato, Nello Formisano e Giuseppe Caforio. Anche gli avvocati della difesa (Niccolò Ghedini e Michele Cerabona per Berlusconi, Guido Iaccarino per Valter Lavitola) stanno già affilando le armi e si preparano a sollevare una raffica di eccezioni, a cominciare da quella di incompetenza territoriale del Tribunale di Napoli. Arrivano intanto nuovi guai giudiziari per Valter Lavitola: il giornalista è infatti indagato per corruzione internazionale nell'ambito dell'inchiesta sugli appalti a Panama. Avrebbe promesso al presidente Ricardo Martinelli la costruzione di un ospedale da parte di Impregilo, all'epoca dei fatti guidata da Massimo Ponzellini, in cambio dell'appalto per la realizzazione della metropolitana di Panama City. Gli accertamenti furono avviati in seguito all'intercettazione di una telefonata intercorsa nell'agosto del 2011 tra Ponzellini e l'ex premier Silvio Berlusconi (che non sono indagati). Nella conversazione, Berlusconi riferiva di aver saputo da Lavitola che ai panamensi premeva concludere l'accordo relativo all'ospedale: in caso contrario, Martinelli avrebbe rilasciato una dichiarazione pubblica per bloccare i lavori di Impregilo nel canale di Panama e ciò avrebbe provocato un crollo del titolo in Borsa.

IMPRESE

Tra Pmi campioni nascosti, vince l'export

MILANO. - Valsoia che punta sul biologico e sulle marmellate, Sicim che produce condotte, Stefano Ricci e Renato Corti dell'altissima moda, la Branca che corre grazie alla moda dilagante in Argentina del 'Fernandito' (aperitivo a base di Fernet e Coca cola). Sono nomi che a volte dicono poco al grande pubblico e spesso anche agli addetti ai lavori, ma sono alcuni dei casi imprenditoriali piccoli o medi che battono la crisi e individuati dall'Ufficio studi di Mediobanca. Insieme alla classifica sui grandi gruppi industriali, gli analisti ne hanno scelto in tutto 10 con parametri precisi (in crescita costante negli ultimi cinque anni e con una buona redditività) e spesso con caratteristiche comuni: quasi tutti ad altissimo export (in genere tra l'80 e il 90% dei ricavi) e ben 7 su 10 hanno sede nelle Regioni del Nord Est, nessuno al Sud. Un caso a parte è proprio la Valsoia, che genera all'estero solo il 4,8% dei ricavi e che di recente ha acquisito le marmellate Santa Rosa. Insomma a volte il mercato interno è una risorsa sufficiente, così come i problemi 'interni' possono non fermare il business. E' il caso della Faac, che produce automazione per cancelli: al centro di una disputa sul testamento del principale azionista Michelangelo Manini che nel 2012 ha lasciato il 66% all'Arcidiocesi di Bologna, cresce del 35% annuo per ora ha 283 milioni di ricavi. Da notare i settori di produzione di tutte le imprese medie selezionate da Mediobanca (ci sono anche la Rossetti Marino, Fis, Marposs e Maschio Gaspardo): lavorano su prodotti indispensabili per industrie più grandi come quelle Oil & Gas e della farmaceutica oppure producono macchine per il controllo qualità e l'agricoltura. Sono i campioni nascosti che hanno ancora un prodotto e che tengono in piedi, da soli e nell'ombra, l'economia italiana.

DALLA PRIMA PAGINA

Falchi annunciano guerriglia...

I partecipanti saranno quindi solo 24. Ad eccezione di Angelino Alfano non saranno presenti gli attuali ministri pidiellini. Una formula quindi, che mette in minoranza le colombe. Anche ieri è stato il capogruppo Pdl alla Camera, Renato Brunetta, a dare fuoco alle polveri su più fronti, facendo capire come ormai qualunque provvedimento può essere oggetto di scontro parlamentare. La tensione si è manifestata subito alla Camera quando ha gelato il ministro Dario Franceschini assicurando che per il Pdl ''il decreto sulla P.A. puó decadere''. A questo punto il Governo è stato costretto a ragionare sulla possibilità di porre la fiducia su un provvedimento che in origine non sembrava presentare troppe spigolosità. Una fiducia al decreto che si sarebbe trasformata di fatto in una pericolosa 'conta' dentro la maggioranza. Il tutto mentre dall'opposizione si gioca la carta dell'ostruzionismo. Prima quello dei grillini (poi rientrato), quindi, in serata, quello minacciato dalla Lega. Sempre Brunetta intanto rinfocolava un altro fronte, quello dell'elezione di Rosy Bindi alla Commissione antimafia. 'In Antimafia é successo uno strappo intollerabile, gli strappi hanno dei costi. Chi ha fatto lo strappo rifletta e su questo il Pdl é unito come un sol uomo'', ha detto minacciando una ''guerriglia'' anche su questo tema. Una bella gatta da pelare sia per il Governo che per il Pd, visto che sottotraccia emerge un certo fastidio per questa scelta di rottura sia nell'entourage di Enrico Letta che di Matteo Renzi. E se il gelido silenzio del Pd parla da solo, a destra è la Santanchè ad attaccare la scelta di eleggere la Bindi senza i voti del Pdl: ''Andiamo verso un Governo monocolore'', chiosa la pitonessa. Intanto sul fronte caro a Napolitano, la riforma della legge elettorale, tutto stenta. Sia a destra che a sinistra. E le pressioni di Napolitano per spingere la maggioranza a trovare un'intesa prima della sentenza della Consulta (3 dicembre), hanno provocato una piccola tempesta tra le opposizioni. La notizia di un vertice al Quirinale con i capigruppo della maggioranza in Senato e i ministri Gaetano Quagliariello e Dario Franceschini per fare il punto sulla legge elettorale, ha provocate le dure critiche di Lega nord, M5S e Sel. Per Calderoli si tratta di una ''inaudita convocazione al Colle'' che ora deve sentire anche le opposizioni su una materia, quella delle riforme, che riguarda l'intero Parlamento. Di ''ennesimo colpo di mano del Quirinale'' parla invece M5S che ricorda che non siamo tornati alla ''monarchia''. Anche a sinistra si registra un certo ''disagio'' per la riunione del Quirinale che Sel definisce ''irrituale''.

Sull'immigrazione l'Italia segna un primo punto a suo favore a Bruxelles, con l'Ue che ora si dice pronta ad un approccio "solidale" firmato a 28

Ue apre a Italia su immigrazione Sindaco Lampedusa, non deludeteci

BRUXELLES. - Sull'immigrazione l'Italia segna un primo punto a suo favore a Bruxelles, con l'Ue che ora si dice pronta ad un approccio "solidale" firmato a 28. Il premier Enrico Letta entrando al vertice ribadisce che terrà una posizione "molto ferma". L'Europa deve "cambiare atteggiamento" per fare in modo che tragedie come quella di Lampedusa "non si ripetano". "Vogliamo che il Consiglio Europeo si concentri nel dare una risposta", perché, come aveva anticipato nel suo discorso alle Camere da qui si metta in moto la macchina organizzativa per fronteggiare la situazione, e si assumano ''impegni concreti'', a cominciare dai versanti Eurosur e Frontex, senza "compromessi al ribasso". Un risultato l'Italia l'ottiene prima di sedersi al tavolo, con l'ultima bozza delle conclusioni del summit che viene emendata, in recepimento delle richieste avanzate da Roma, col sostegno di Spagna, Francia, Malta, Grecia, Cipro e Bulgaria. Il documento sembra aprire una nuova fase, poiché vi si mette nero su bianco che occorre dare al problema dei flussi migratori una risposta europea guidata dal principio di "solidarietà" e di un' "equa ripartizione delle responsabilità". Nella bozza all'attenzione dei leader, in vista della discussione di oggi, si specifica che la task force costituita ad hoc (e che si è riunita per la prima volta a Bruxelles nella forma di un gruppo tecnico di esperti), dovrà identificare, in una sorta di road map, azioni concrete, in vista del Consiglio Interni Ue e del vertice di dicembre. Intanto il vicepremier e ministro dell'Interno Angelino Alfano, a Meise, alle porte di Bruxelles, per il pre-vertice del Partito popolare europeo (Ppe) pone "con forza" il tema chiedendo che il partito "si batta per disegnare una vera frontiera" dei 28 perché "non esistono Stati o unioni di Stati che non difendano e proteggano la propria frontiera". Italia ed Europa "sono accoglienti - dice - ma non possiamo accogliere tutti perché abbiamo già difficoltà, con la crisi che tentiamo di superare, ad assicurare un futuro dignitoso agli italiani". Anche il sindaco di Lampedusa, Giusi Nicolini è a Bruxelles, accompagnata dal governatore della Sicilia Rosario Crocetta, per incontrare il presidente dell'europarlamento Martin Schulz. Rivolgendosi ai capi di stato e di governo riuniti al vertice lancia un appello forte: "Ora che tutti avete visto quelle bare speriamo che davvero qualcosa cambi. Per favore, non deludeteci". E spiega che "da questi due giorni" di summit si aspetta una diversa politica per l'asilo. Non si può pretendere che venga "chiesto a nuoto". I migranti devono poterlo fare prima di salire sui barconi. Ma "le risposte non sono Frontex o Mare Nostrum", evidenzia. Queste operazioni limitano i naufragi ma non li evitano". "Occorre cambiare il sistema di richiesta di asilo", insiste Giusi Nicolini. E l'Italia trova un forte alleato nel presidente dell'Europarlamento, che nel suo discorso in apertura del vertice, sferza i 28. Lampedusa è diventata "il simbolo della politica migratoria europea, che ha trasformato il Mediterraneo in un cimitero". Schulz ricorda come siano almeno 20mila le persone morte negli ultimi 20 anni nel tentativo di raggiungere le coste europee. "Questo non può più essere permesso - tuona -. Lampedusa deve essere il punto di svolta nella politica migratoria europea". La direzione è quella di "sostenere i Paesi del Mediterraneo nell'accoglienza e nell'organizzare una buona sistemazione tra gli Stati membri". Questa - scandisce - "è la solidarietà europea, e questo è ciò che deve essere nella nostra agenda".

(Patrizia Antonini/ANSA)

AGENDA DIGITALE

Europa verso un mercato unico delle telecomunicazioni

BRUXELLES. - Il rilancio della leadership economica dell'Europa passa dalla banda larga e da tutti i servizi legati alle nuove tecnologie. Per arrivarci, però, serve un vero e proprio mercato unico Ue delle telecomunicazioni, ora frammentato in 28 mercati nazionali, che non potrà prescindere - dopo lo scandalo del 'Datagate' - dall'adozione di nuove norme europee che tutelino la protezione dei dati personali valide anche per le società di paesi terzi. I leader Ue chiedono quindi di accelerare i tempi, sotto la pressione di Commissione e Parlamento che vogliono 'chiudere' entro la fine della legislatura europea sui provvedimenti già avviati ma non ancora approvati. A partire dall'adozione ''il prossimo anno'', si legge nella bozza di conclusioni del vertice Ue, di un ''forte quadro generale sulla protezione dei dati personali e della direttiva sulla cyber-sicurezza'', che sono ''importanti per promuovere la fiducia dei consumatori e delle imprese nell'economia digitale''. E' ''essenziale'', ha incalzato il presidente della Commissione Ue José Barroso rivolgendosi ai leader dei 28, ''sia per il ripristino della fiducia che per la crescita'', spingendo anche per l'adozione del controverso pacchetto tlc presentato a settembre dalla commissaria Neelie Kroes. ''E' cruciale - ha avvertito Barroso - fare progressi prima delle elezioni europee per permettere all'Europa di sfruttare i benefici di cui altri stanno già godendo''. E i leader Ue, nella bozza di conclusioni, accolgono ''con favore'' le proposte di Bruxelles, sottolineando tre aspetti chiave per il futuro delle tlc: ''superare la frammentazione, promuovere un'effettiva concorrenza e attrarre investimenti privati attraverso un quadro legale Ue migliorato, prevedibile e stabile''. Mentre la questione di 'sconti fiscali' e Iva vantaggiosa per le società attive nel settore digitale sarà affrontata già a dicembre, i leader Ue - la cui intenzione di non perdere lo 'slancio' legislativo per completare il mercato unico delle tlc sembra reale - ritorneranno sull'argomento già ''nel corso del 2014''.

BCE

Banche sotto pressione, via a pulizia dei bilanci

ROMA. - L'operazione con cui la Bce mira a portare a galla gli scheletri nell'armadio delle banche europee è partita e gli istituti del Vecchio Continente ragionano su come fare pulizia nei bilanci. L'operazione voluta da Mario Draghi porrà l'Europa di fronte a un bivio fra proseguire con le banche 'zombie' o fare trasparenza, con probabili tensioni politiche e nervosismo sui mercati. Il presidente della Bce ha preannunciato che la fotografia che ne uscirà sullo stato di salute delle banche dovrà essere credibile: ''Le banche devono poter essere bocciate''. Consapevole che portare a galla i problemi rischia di destabilizzare i mercati, Draghi chiede da mesi agli Stati dell'Eurozona di essere pronti a sostenere con soldi pubblici le banche che risulteranno sottocapitalizzate e che i privati non vorranno ricapitalizzare. Ma il tema è politicamente incandescente. A Bruxelles, dove i leader dell'Ue si vedranno spiegare i piani di Francoforte proprio da Draghi, già volano accuse reciproche. Il premier olandese Mark Rutte ha rivendicato che l'Olanda è pronta ''ma lo stesso non possono dire tutti i miei colleghi europei''. Già s'intravede il possibile braccio di ferro che si verrà a creare se nel 2014 verrà davvero aperto il vaso di pandora dei crediti deteriorati, delle coperture mancanti e insufficienze di capitale di diverse banche. Riuscire a rendere omogenei i soli tassi di copertura dei crediti deteriorati in poco tempo è un'impresa: fra i Diciassette si va, secondo dati della Bloomberg del 2012, dal 74,3% dell'Austria al 47% del Belgio o al 40% dell'Italia. Ma giocano un ruolo le metodologie di calcolo nazionali: rettificando i dati il Fondo monetario internazionale notava che l'Italia salirebbe al 47%. Si apre un confronto non solo numerico, ma anche politico su scala europea che vedrà la Bce fare da arbitro. ''Una sfida monumentale'', secondo il think tank europeo Bruegel, che rischia di provocare ''un'escalation del conflitto fra la Bce e gli stati membri''. Se la Bce riporterà la fiducia nelle banche resistendo alle pressioni politiche degli Stati, sarà un colpo al 'credit crunch' che affligge l'Europa del Sud. Se sarà troppo 'soft', secondo Bruegel ''continuerà la creazione di banche zombie''. Non a caso l'agenzia di rating Fitch promuove il piano di Draghi, ma nota anche la mancanza di molti dettagli. In Borsa le banche si sono riprese dopo la doccia fredda della Bce. Ma i dettagli finora emersi del piano-Draghi non fanno dormire tranquilli molti manager. Fra le circa 130 banche che ricadranno nella vigilanza della Bce, uno studio di Mediobanca evidenzia molte criticità: come per Deutsche Bank e Bnp Paribas, con elevata leva finanziaria e (la prima) esposizione a derivati complessi. O le italiane (come Mps, Ubi, Intesa Sanpaolo) e spagnole (Bankia, Bbva, Santander) per i miliardi di debito pubblico in pancia. E poi la forte dipendenza dai maxi-prestiti triennali della Bce, che coinvolge di nuovo le spagnole ma anche Montepaschi (29 miliardi di 'Ltro' al 2012), Ubi (12 miliardi), Intesa SanPaolo (24 miliardi), Banco popolare (13,5), Carige (sette miliardi). La Bloomberg nota poi la 'sensitivity' particolarmente alta di Unicredit sul tema delle copertura dei crediti deteriorati. Aspetti su cui giocheranno un ruolo non solo il 'number crunching', la matematica finanziaria, ma le scelte, in qualche modo politiche, degli uomini di Draghi con l'Eurozona in faticosa uscita dalla grande crisi.

MEDIO ORIENTE E IRAN

Dopo maratona-Kerry, Netanyahu resta scettico

TEL AVIV. - Dopo la visita di Roma - dove ha incontrato il presidente del Consiglio Enrico Letta e ha avuto un colloquio di sette ore con John Kerry - il premier Benyamin Netanyahu è rientrato in Israele senza rilasciare dichiarazioni. Ma fra i giornalisti israeliani al seguito si è creata la sensazione che l'incontro col segretario di Stato lo abbia in qualche misura turbato. Il quotidiano Maariv scrive che Kerry ha esercitato pressioni per dare nuovo impulso alle trattative israelo-palestinesi. E sulla questione che maggiormente assilla ora Israele - l'Iran - il ministro per le questioni strategiche Yuval Steinitz ha confermato che fra i due alleati esistono approcci diversi. A Roma Netanyahu ha ribadito la posizione già enunciata il mese scorso alle Nazioni Unite. L'Iran, a suo parere, può certamente beneficiare di energia nucleare civile: così come altri Paesi al mondo, che però non hanno centrifughe per l'arricchimento dell'uranio né plutonio. Se l'Iran insiste su quei due punti - ha ribadito - è perché mantiene fini militari. Secondo Israele sarebbe dunque un errore non smantellare adesso le centrifughe e bloccare la produzione di plutonio. Mantenendo invece intatte le capacità attuali - secondo Israele - Teheran potrebbe avanzare speditamente nella produzione di armi atomiche una volta che la pressione internazionale si fosse allentata. Kerry ha replicato che gli Stati Uniti sono determinati a continuare ad esplorare con l'Iran la via diplomatica. Netanyahu, secondo la radio militare, teme che Washington sia disposta a garantire anche in futuro che l'Iran mantenga una capacità (anche limitata) di arricchimento dell'uranio, e che gli Usa si accingano a scongelare beni iraniani in Usa. Ossia ad allentare la pressione economica ''senza che dall'Iran siano giunte finora concessioni sostanziali''. Anche il dossier palestinese, a quanto pare, non è stato facile. Kerry ha puntato molto del proprio prestigio personale nell'intento di raggiungere un accordo di pace israelo-palestinese in nove mesi, ossia entro la primavera 2014. Su sua richiesta i negoziatori sono avari di dettagli. Da Ramallah giungono nel frattempo voci di insoddisfazione e si afferma che finora le trattative segnerebbero il passo. Secondo Maariv Kerry ha dunque sondato il terreno per verificare la eventuale elasticità di Netanyahu. Avrebbe evocato la questione della valle del Giordano (su cui Israele intende mantenere una presenza anche dopo la costituzione di uno Stato palestinese) ed eventuali scambi di territori fra Israele e il futuro Stato palestinese. Ma nel governo israeliano le correnti nazionaliste scalpitano. Il ministro dell'edilizia Uri Ariel vuole raddoppiare nei prossimi mesi la presenza ebraica a Hebron (Cisgiordania), con altri 100 nuovi alloggi che si andranno ad aggiungere agli 80 di oggi, e altri ministri sostengono una bozza di legge che condizionerebbe futuri negoziati su Gerusalemme est al previo assenso dei 2/3 dei deputati alla Knesset. Qui sta il paradosso della politica israeliana: da un lato Netanyahu è ritenuto da due israeliani su tre il personaggio politico più idoneo a fare il premier, e non ha rivali all'orizzonte. Al tempo stesso la libertà di manovra gli viene talvolta negata proprio nel suo partito, il Likud Beitenu.

(Aldo Baquis/ANSA)

I Viola di Montella battono nettamente i romeni e restano in vetta al Gruppo J a punteggio pieno: sblocca una prodezza di Joaquín, completano la festa Matos e Cuadrado

La Fiorentina non si ferma più: travolto il Panduri

FIRENZE - Sulla scia della grande rimonta fatta domenica scorsa contro la Juve la Fiorentina ha travolto anche i romeni del Pandurii (3-0, a segno Joaquin, Matos e Cuadrado) nella terza gara della fase a gironi di Europa League.
La squadra viola, prima nel proprio gruppo a punteggio pieno, è davvero ormai ad un passo dalla qualificazione ai sedicesimi, un traguardo che centrerà se otterrà un risultato positivo in Romania fra due settimane.
La Fiorentina, spinta dai suoi tifosi ancora euforici per il successo sulla Juve a cui sono stati riservati cori e sfottò, ha chiuso la pratica già nel primo tempo, in vantaggio di due reti: dopo i brividi iniziali per una traversa colpita dopo soli 3' da Matulevicius su tiro di Pereira e un buon intervento di Neto su Ungurusan, la squadra viola - rivoluzionata per 8/11 rispetto a quella che ha rimontato sulla Juventus battendola per 4-2 - ha colto il momento giusto per colpire, merito di Joaquin imbeccato al 26' da Gonzalo Rodríguez, l'unico confermato insieme a Borja Valero e Neto del gruppo titolare di domenica scorsa. L'esterno spagnolo, al secondo gol consecutivo dopo quello realizzato ai bianconeri, ha dribblato due avversari e superato il portiere con un tocco preciso che ha festeggiato imitando il gesto del torero nell'arena.
Otto minuti dopo la Fiorentina ha raddoppiato con un assolo del ventenne Matos, schierato al posto di Giuseppe Rossi nel tridente formato da Joaquin e da Iakovenko preferito a Cuadrado: per il ventenne attaccante brasiliano è la seconda rete in Europa League dopo quella segnata ai portoghesi del Pacos. Nella ripresa i rumeni hanno avuto qualche sussulto d'orgoglio ma sono stati i viola a passare ancora grazie a Cuadrado, entrato poco prima al posto di Matos, con un forte diagonale.
La squadra di Montella, che nel corso del match ha avuto ben tre capitani (Gonzalo Rodríguez, Borja Valero e infine Aquilani che si sono passati la fascia), avrebbe potuto arrotondare ancor più il punteggio se i tiri di Iakovenko e in pieno recupero di Cuadrado non si fossero stampati sulla traversa. Come aveva preannunciato a suo tempo il tecnico viola e come hanno richiesto i Della Valle, la Fiorentina sta onorando al meglio l'avventura europea. E ora sotto col campionato: l'aspettano le trasferte con il Chievo e il Milan e nel mezzo la gara interna con il Napoli prima di tornare a tuffarsi nella coppa.

EUROPA LEAGUE

Ancora un pareggio per la Lazio

ROMA - Ancora un pareggio, questa volta senza reti, per la Lazio. La formazione biancoceleste non va oltre lo 0-0 sul campo dell'Apollon Limassol ma raccoglie un buon punto prezioso in ottica qualificazione nel Gruppo J della fase a gironi di Europa League. I capitolini salgono infatti a 5 punti in classifica e restano imbattuti, anche se ora devono inseguire vengono staccati dal Trabzonspor, capace di battere per 2-0 il Legia Warsaw e di raggiungere quota sette.
Vladimir Petkovic deve rinunciare agli infortunati Biava, Konko e Luli e all'influenzato Candreva; nell'undici titolare manca anche Klose, che siede in panchina per i fastidi alla schiena: al suo posto, nel reparto offensivo, l'eroe di Trebisonda, Floccari.
Ed è proprio l'ex giocatore di Parma e Atalanta a scoccare la prima conclusione della partita, all'8': l'azione parte e si sviluppa sulla sinistra grazie a Keita, liberatosi bene con un colpo di tacco, che serve appunto la punta biancoceleste, il cui diagonale sinistro dal limite dell'area, però, non inquadra – anche se di poco – lo specchio della porta avversaria.
E', però, un'azione isolata: la partita non decolla, anche se il gioco è totalmente nelle mani della Lazio. Da parte sua, com'è nelle sue caratteristiche, l'Apollon Limassol pensa prima di tutto a difendersi ed eventualmente a ripartire in contropiede. Ma nella prima frazione i Biancelesti non concedono alcuno spazio alle ripartenze avversarie. La gara, allora, si scuote attorno alla mezzora, quando gli ospiti beneficiano di una serie di calci d'angolo. Il primo a sfiorare la rete è Hernanes al 27', ma il brasiliano non trova lo specchio in diagonale. Ancora più vicino al vantaggio va Ederson un minuto dopo: tiro dalla bandierina di Keita che trova il prolungamento di Radu sul primo palo; il centrocampista colpisce di testa a botta sicura, ma la mira è sbagliata di un soffio.
La squadra di Petkovi va di nuovo vicina alla rete al 36', quando ancora Ederson semina il panico nella difesa cipriota e dal fondo mette a centro area un pallone che i padroni di casa possono allontanare solo momentaneamente: al limite c'è Hernanes che, dopo una serie di finte, libera il sinistro che sfiora il palo e che chiude le occasioni del primo tempo.
Nella ripresa l'Apollon Limassol entra in campo con uno spirito diverso e, oltre a chiudersi in difesa, riesce anche a creare qualche occasione pericolosa in contropiede. Ma il primo tiro della seconda frazione è ancora biancoceleste: al 7' c'è il diagonale destro di Gonzalez dall'interno dell'area, ma la palla finisce sul fondo.
La prima occasione della partita di marca cipriota arriva invece al 12', nata da un disimpegno sbagliato di Cavanda: Papoulis recupera il pallone al limite e lascia partire un sinistro a giro che sorvola di poco la traversa; Marchetti non tocca, ma sembrava comunque sulla traiettoria. La Lazio risponde allora al 17': Ederson riceve ai venti metri da Keita, riesce ad entrare in area e scarica un destro potente ma centrale, che Bruno Vale riesce a bloccare.
Come accaduto nei primi 45', i ritmi calano vertiginosamente prima delle due chance da gol, una per parte, dei minuti finali. Al 41' ci prova Hernanes dall'interno dell'area su un cross basso scoccato dalla sinistra da Christian Ledesma: palla troppo angolata.
Due minuti dopo la squadra di Petkovi rischia su un contropiede orchestrato da Meriem il quale, dopo una palla persa da Cavanda, arriva al tiro dal limite con la palla che sfiora il palo alla sinistra di Marchetti. Ma lo 0-0 non si schioda.

BASEBALL

A Miguel Cabrera assegnato il premio Luis Aparicio

CARACAS – Il venezuelano Miguel Cabrera continua ad essere protagonista nel mondo del baseball. Al giocatore, nato 30 anni fa a Maracay, è stato conferito il premio Luis Aparicio, onoreficenza che viene assegnata al miglior 'criollo' durante la stagione della MLB.
Il terza base dei Detroit Tigers riceverà il premio prima dell'inizio del 'Juego de la Chinita', incontro che si disputerà a Maracaibo il prossimo 18 novembre e vedrà impegnate le franchigie: Águilas del Zulia e Tiburones de la Guaira.
Cabrera è stato il miglior battitore della Lega Americana per il secondo anno consecutivo con una media battuta di 348.
Il 'Tigre mayor' ha vinto in maniera unanime il premio in questa stagione con il massimo dei punteggi possibili: 600 punti. Alle sue spalle sono arrivati il suo compagno di squadra Aníbal Sánchez (382), ha completato il podio Edwin Mujica con 154.

FUORI DAL CAMPO

Homer Simpson arbitrerà in Brasile

NEW YORK - Il più grande evento del 2014 sta per avvicinarsi: la Coppa del mondo in Brasile, infatti, attirerà su di sé gli occhi di tutto il globo, tra tifosi di calcio e non.
Protagonista inaspettato della kermesse, però, potrebbe essere un personaggio che con il calcio ha solitamente poco a che vedere: Homer Simpson, noto protagonista della fortunata serie televisiva americana ambientata a Springfield. Come riporta il New York Times, la Fox vuole infatti pubblicizzare l'acquisizione dei diritti sui Mondiali del 2018 e del 2022; pertanto sarà realizzato un episodio della 25ª stagione de "I Simpson" dal titolo "Non devi vivere come un arbitro", in cui il capofamiglia Homer, dopo che la figlia Lisa ne avrà decantato le doti morali a scuola, sarà selezionato – chissà come – per dirigere alcune partite del torneo, che però vorrano essere boicottate da un gangster sudamericano. Una simpatica iniziativa commerciale volta a sublimare il successo del cartone animato ed avvicinare anche i più piccini al pallone, approfittando della più grande vetrina disponibile.

L'agenda sportiva	Venerdì 25	Sabato 26	Domenica 27	Lunedì 28	Martedì 29	Mercoledì 30
	- Baseball, giornata della Lvbp - Calcio, anticipo Serie A: Roma-Napoli	- Baseball, giornata della Lvbp - Calcio, anticipi Serie A - Calcio Giornata Serie B	- Baseball, giornata della Lvbp - Moto, Gran Premio Giappone -Calcio, Serie A	- Baseball, al via la Lvbp	- Baseball, al via la Lvbp	- Baseball, al via la Lvbp

Travesio Borgo di Toppo Anima rurale

Toppo, dal friulano Tóp, è un toponimo comparso la prima volta nel 1186: secondo alcuni con il significato di «grosso tronco d´albero atterrato», secondo altri indicherebbe invece l'orografia del luogo, il dosso su cui sorge il paese. In questo caso Tóp sarebbe connesso al longobardo tuppaz, "collinetta".

Da vedere

Fin dal XIII secolo il borgo di Toppo si compone di due nuclei distinti, separati dal letto del rio Gleria: il primo, a oriente, s'identifica con i masi di Toppo (le attuali via Fornace e via Nazario Sauro e la chiesa parrocchiale di San Lorenzo); l'altro, a occidente, è la borgata di Pino ai piedi del castello, corrispondente alle attuali via Verdi e via Castello. Oggi i due nuclei storici hanno bisogno di essere "rimessi a fuoco" per consentire al visitatore di apprezzare meglio la bellezza un po' scontrosa, non immediata, di un territorio rurale ricco di sorprendenti testimonianze.

L´attuale palazzo dei Conti Toppo faceva parte di uno degli otto masi (case rurali a conduzione familiare) che nel 1220 costituivano il borgo di Toppo e Pino. Ristrutturazioni effettuate dopo il terremoto del 1976 hanno messo in luce che in almeno tre casi la sede dei masi medievali era occupata da insediamenti di epoca romana. Nel XVI secolo sono 25 i masi documentati.Palazzo Toppo-Wassermann sorge ai piedi del castello, nella borgata di Pino, chiamata anche "dei Martins", dal nome degli antichi proprietari del maso originario da cui si è sviluppato nel Cinquecento questo interessante esempio di dimora signorile di campagna. Rimaneggiato nel Settecento, il palazzo era sede amministrativa per gli affari della famiglia Toppo e, insieme, luogo di villeggiatura. Il portone d'ingresso, datato 1543, reca incisa sull'architrave la scritta latina "Vengo aperto perché escano i cattivi. Vengo chiuso perché restino i buoni". Al piano terra sono conservati due affreschi di arte sacra popolare del XVII secolo, strappati dalle facciate di edifici pericolanti per il terremoto. Dal cortile si accede alla cappella gentilizia di San Girolamo: al suo interno due dipinti settecenteschi (forse di Gian Battista Pittoni), l'acquasantiera longobarda risalente al Mille e la statua di Santa Lucia in pietra dipinta, attribuita a un lapicida medunese del Quattrocento.

Dal Palazzo Toppo Wassermann inizia il percorso dei masi che conduce alla scoperta degli originari nuclei del borgo. Nel piazzale antistante al palazzo si osserva un edificio secentesco con arco d'ingresso, un tempo residenza estiva dei Conti di Spilimbergo. Diversi sono gli edifici in sasso di Borgo Martins, come il maso (XVII-XVIII secolo) che s'incontra salendo lungo via della Colonia. Poco oltre, sulla sinistra, inizia la carrabile che porta al castello.

Gli imponenti resti del castello dominano la piana e l'abitato di Toppo dalle pendici del monte Ciaurlèc, e sono visitabili con un percorso guidato. Il maniero, restaurato nel 2012, è uno dei più importanti esempi di architettura fortificata del Friuli del XII-XIV secolo, grazie al suo buono stato di conservazione e al fatto che non ha subito mutamenti dopo il XV secolo. Nel Cinquecento appare già abbandonato e in rovina, poiché i signori di Toppo si erano trasferiti ai piedi del colle, nell'attuale palazzo Toppo-Wassermann.

Il nucleo centrale del fortilizio, delimitato da una cerchia di mura dall'andamento poligonale, racchiudeva la possente torre-mastio di epoca feudale. Al suo interno gli scavi archeologici hanno portato alla luce l'impianto di una zecca clandestina che coniava monete false, veneziane e carinziane, nel primo trentennio del XIII secolo. A fianco del mastio sorgeva la dimora dei signori di Toppo. Una cerchia esterna proteggeva il nucleo centrale e delimitava lo spazio entro cui si collocavano le strutture di servizio: pozzo, stalle, rimesse e piccole officine artigiane. Su questa cortina fu eretta anche lachiesetta di Sant'Antonio Abate, con i pregevoli affreschi del XIV secolo scoperti durante i lavori di restauro. La mulattiera che dal sottostante villaggio saliva al castello è in fase di ripristino, per consentire ai visitatori di raggiungere a piedi il maniero, con una passeggiata nel bosco.

Scendendo alla borgata di Toppo per via della Colonia e via dei Masi, si nota sulla sinistra, all´incrocio con via Fornace, l´arco d´ingresso di un edificio ristrutturato, che era parte di un maso del XV-XVII secolo. Proseguendo si possono ammirare lungo il lato sud di via Fornace una serie di edifici del XVII-XVIII secolo, pertinenze di un antico maso. Via Fornace, che presto riavrà la sua vecchia fontana, conserva le sue case a corte con portico e ballatoio esterno, in coerenza con l'orto e il frutteto retrostanti.

Poco oltre, vi è il bivio che sale alla fornace di calce (1926-57), mentre sulla destra inizia la bella pista ciclabile che porta a Travesio. Qui, nel capoluogo, è d'obbligo la visita a uno dei più rilevanti cicli pittorici rinascimentali del Friuli, custodito nell'anticapieve di San Pietro rinnovata nell'Ottocento in stile neoclassico. Si tratta degli affreschi (1516-1526) di Giovanni Antonio de Sacchis detto "il Pordenone", un artista che rivaleggiò niente meno che con Tiziano. Formatosi in ambiente veneto, il Pordenone è pittore complesso, dalle influenze molteplici che vanno da Giorgione (per le mezze tinte trascoloranti le une nelle altre) a Michelangelo (per la monumentalità delle figure). Nei dipinti di Travesio, che hanno per tema la vita dell'apostolo Pietro, colore e senso plastico anticipano il manierismo. La chiesa è arricchita inoltre da due sculture del grande lapicida Giovanni Antonio Pilacorte: il portale della sagrestia (1484) e il magnifico fonte battesimale dall'ampio catino decorato con motivi vegetali (1490).

IL PRODOTTO

Il formaggio salato della Val Cosa, prodotto nella frazione Molevana di Travesio, è cremoso, morbido, maturato in una particolare salamoia di acqua, sale, latte e panna, conservata in tini di larice

IL PIATTO

Specialità di Travesio è la saporita frittata con il formaggio salato locale. Gli altri piatti sono quelli tradizionali friulani, come il frico, il salame con l'aceto e il cotechino con le rape, cioè brovada e muset.